



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXII.3

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστί
Menandro

Platone

IONE
PARTE III

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



INDICE

Capitolo IX	pag. 3
Capitolo X	pag. 6
Capitolo XI	pag. 7
Capitolo XII	pag. 9

Capitolo IX

Σωκράτης Οὐκοῦν ὅστις ἂν μὴ ἔχη τινὰ τέχνην, ταύτης τῆς τέχνης τὰ λεγόμενα ἢ πραττόμενα καλῶς γινώσκειν οὐχ οἶός τ' ἔσται; **Ἴων** 538b ἀληθῆ λέγεις. **Σωκράτης** Πότερον οὖν περὶ τῶν ἐπῶν ὧν εἶπες, εἴτε καλῶς λέγει Ὅμηρος εἴτε μή, σὺ κάλλιον γνώση ἢ ἡνίοχος; **Ἴων** ἡνίοχος. **Σωκράτης** ῥαψωδὸς γάρ που εἶ ἀλλ' οὐχ ἡνίοχος. **Ἴων** Ναί. **Σωκράτης** ἢ δὲ ῥαψωδικὴ τέχνη ἕτερα ἐστὶ τῆς ἡνιοχικῆς; **Ἴων** Ναί. **Σωκράτης** Εἰ ἄρα ἕτερα, περὶ ἑτέρων καὶ ἐπιστήμη πραγμάτων ἐστίν. **Ἴων** Ναί. **Σωκράτης** Τί δὲ δὴ ὅταν Ὅμηρος λέγη ὡς τετρωμένῳ τῷ Μαχάονι Ἐκαμήδη ἢ Νέστορος παλλακὴ κυκεῶνα πίνειν 538c δίδωσι; καὶ λέγει πως οὕτως -οἶνω πραμνείῳ, φησὶν, ἐπὶ δ' αἴγειον κνή τυρὸν / κνήσι χαλκείῃ· παρὰ δὲ κρόμμον ποτῶ ὄψον ταῦτα εἴτε ὀρθῶς λέγει Ὅμηρος εἴτε μή, πότερον ἰατρικῆς ἐστὶ διαγνώσκειν καλῶς ἢ ῥαψωδικῆς; **Ἴων** ἰατρικῆς. **Σωκράτης** Τί δέ, ὅταν λέγη Ὅμηρος - 538d ἢ δὲ μολυβδαίνῃ ἰκέλη ἐς βυσσὸν ἴκανεν, / ἢ τε κατ' ἀγραύλοιο βοῶς κέρασ ἐμμεμαυῖα / ἔρχεται ὠμηστῆσι μετ' ἰχθύσι πῆμα φέρουσα ταῦτα πότερον φῶμεν ἀλιευτικῆς εἶναι τέχνης μᾶλλον κρῖναι ἢ ῥαψωδικῆς, ἅττα λέγει καὶ εἴτε καλῶς εἴτε μή; **Ἴων** δῆλον δὴ, ὦ Σώκρατες, ὅτι ἀλιευτικῆς. **Σωκράτης** Σκέψαι δὴ, σοῦ ἔρομένου, εἰ ἔροίό με· “Ἐπειδὴ 538e τοίνυν, ὦ Σώκρατες, τούτων τῶν τεχνῶν ἐν Ὀμήρῳ εὐρίσκεῖς ἃ προσήκει ἐκάστη διακρίνειν, ἴθι μοι ἔξευρε καὶ τὰ τοῦ μάντεώς τε καὶ μαντικῆς, ποῖά ἐστιν ἃ προσήκει αὐτῶ οἶω τ' εἶναι διαγιγνώσκειν, εἴτε εὖ εἴτε κακῶς πεποιήται” - σκέψαι ὡς ῥαδίως τε καὶ ἀληθῆ ἐγὼ σοὶ ἀποκρινούμαι. Πολλαχοῦ μὲν γὰρ καὶ ἐν Ὀδυσσεΐα λέγει, οἶον καὶ ἃ ὁ τῶν Μελαμποδιδῶν λέγει μάντις πρὸς τοὺς μνηστῆρας, Θεοκλύμενος - 539a δαιμόνιοι, τί κακὸν τόδε πάσχετε; νυκτὶ μὲν ὑμέων / εἰλύαται κεφαλαί τε πρόσωπά τε νέρθε τε γυῖα, / οἰμωγὴ δὲ δέδηγε, δεδάκρυνται δὲ παρειαί / εἰδώλων τε πλεον πρόθυρον, πλείη δὲ καὶ αὐλή / ἰεμένων ἔρεβόσδε ὑπὸ ζόφον· ἠέλιος

SO. Pertanto chiunque non possieda una determinata arte, non sarà in grado di conoscere bene ciò che di quest'arte si dice o si fa? **IO.** 538b Dici il vero. **SO.** Quindi riguardo a quei versi che hai recitato, se Omero li esprime bene o no lo saprai meglio tu o un auriga? **IO.** Un auriga. **SO.** E infatti tu sei in qualche modo un rapsodo, ma non un auriga. **IO.** Sì. **SO.** E l'arte del rapsodo è diversa da quella dell'auriga? **IO.** Sì. **SO.** Se dunque è diversa, è anche conoscenza di oggetti diversi. **IO.** Sì. **SO.** E che allora, quando Omero dice che Ecameide, la concubina di Nestore, dà a Macaone ferito il ciceone da bere? 538c e dice all'incirca così: “Con vino di Pramno, dice, sopra vi grattava formaggio di capra / con una grattugia di bronzo; e accanto una cipolla, companatico della bevanda”; se Omero dice queste cose correttamente o no, distinguerlo bene è proprio dell'arte del medico o del rapsodo? **IO.** Di quella del medico. **SO.** E che, quando Omero dice: 538d “Ed essa giunse al fondo simile a un pezzo di piombo, / che lungo un corno di bue agreste, desideroso / scende sventura portando ai pesci voraci”; giudicare queste cose diremmo che siano proprie dell'arte del pescatore piuttosto che di quella del rapsodo, che le dica bene o no? **IO.** E' evidente, o Socrate, che è dell'arte del pescatore. **SO.** Rifletti quindi, se tu mi interrogassi e mi chiedessi: “ Poiché quindi, 538e o Socrate, tu scopri per ciascuna di queste arti ciò che conviene giudicare, trovami orsù anche quelle dell'indovino e della mantica, quali sono quelle che a lui convengono e sia in grado di distinguere sono state composte bene o male” - rifletti come io ti risponderò con facilità e verità. In più punti infatti anche nell'Odissea ne parla, ad esempio anche quello che Teoclimeno, indovino della stirpe dei Melampodidi, dice ai pretendenti: 539a “Sciagurati, qual è questo male di cui soffrite? Nella notte le vostre / teste e il viso e, sotto, le gambe sono avvolti, / un lamento risuona, e la guance sono bagnate di lacrime / e pieno di

δε / 539b οὐρανοῦ ἐξαπόλωλε, κακῆ δ' ἐπιδέ-
δρομεν ἀχλύς· πολλαχοῦ δὲ καὶ ἐν Ἰλιάδι,
οἶον καὶ ἐπὶ τειχομαχίᾳ· λέγει γὰρ καὶ ἐν-
ταῦθα- ὄρνις γάρ σφιν ἐπῆλθε περησέμεναι
μεμαῶσιν, / αἰετός ὑψιπέτης, ἐπ' ἀριστερὰ
λαὸν ἐέργων, / 539c φοινήεντα δράκοντα φέ-
ρων ὀνύχεσσι πέλωρον, / ζῶον, ἔτ' ἀσπαί-
ροντα· καὶ οὐπω λήθετο χάριμος. / Κόψε γὰρ
αὐτὸν ἔχοντα κατὰ στήθος παρὰ δειρῆν /
ιδνωθεὶς ὀπίσω, ὁ δ' ἀπὸ ἔθεν ἤκε χαμᾶζε /
ἀλγήσας ὀδύνησι, μέσῳ δ' ἐνὶ κάββαλ' ὀμίλῳ·
539d αὐτὸς δὲ κλάγξας πέτετο πνοιῆς ἀνέ-
μοιο. Ταῦτα φήσω καὶ τὰ τοιαῦτα τῷ μάντει
προσήκειν καὶ σκοπεῖν καὶ κρίνειν. Ἴων ἀ-
ληθῆ γε σὺ λέγων, ᾧ Σώκρατες.

ombre il portico, pieno anche il cortile / di chi
scende all'Erebo sotto le ombre; ed il sole /
539b è scomparso dal cielo, e una nebbia fu-
nesta si è diffusa"; e in più punti anche nel-
l'Iliade, ad esempio anche nella battaglia
presso le mura; dice infatti anche qui: "A loro
infatti, bramosi di attraversare, apparve un
uccello, / un'aquila che in alto vola, sulla si-
nistra l'esercito tagliando, / 539c tra gli artigli
portando un serpente enorme color del san-
gue, / vivo e ancora palpitante, e non si era
scordato la lotta. / La colpì infatti nel petto
mentre lo teneva, vicino al collo, / piegatosi
indietro, ed essa a terra lontano da sé lo gettò
/ straziata dal dolore, e lo scagliò nel mezzo
della folla / 539d ed essa gemendo se ne volò
tra i soffi del vento". Queste cose e cose simili
dirò che conviene all'indovino esaminare e
giudicare. **IO.** Dicendo certamente la verità, o
Socrate.

538a - τὰ λεγόμενα ἢ πραττόμενα: participi neutri sostantivati; cfr. lat. *dicta aut facta*.

538b - Πότερον: correlato con il seg. ἢ introduce l'interrogativa diretta doppia; cfr. lat. *utrum... an* - **περὶ τῶν ἐπῶν ὦν εἶπες:** cfr. Cap. VIII §§ 537a-b nella Parte II del presente volume; si noti l'attrazione del pronome relativo nel caso del sostantivo prec. - **εἴτ ... εἴτε:** particelle dell'interrogativa indiretta, da non confondersi con l'analoga formula disgiuntiva (cfr. lat. *sive... sive*) - **κάλλιον:** comparativo avverbiale; cfr. lat. *melius* - **ἢ ἡνίοχος:** è il secondo termine di paragone - **ῥαψωδὸς γὰρ που εἶ:** la particella indefinita accentua il carattere ironico dell'affermazione - **ὅταν Ὀμηρος λέγη:** il passo omerico citato appartiene al libro XI dell'Iliade - **τετρομένῳ:** participio perfetto medio-passivo di *τιτρώσκω* - **Μαχάονι:** figlio di Asclepio ed Epione, fu un celebre medico e imparò le sue arti guaritrici dal padre e dal maestro Chirone. Curava le ferite degli Achei ma combatteva comunque nelle battaglie. Guarì la ferita di Menelao causatagli dalla freccia di Pandaro, ma venne a sua volta ferito quando i Troiani attaccarono il muro acheo e fu costretto a ritirarsi insieme a Nestore nella sua tenda. Secondo la tradizione più accreditata, ripresa anche nell'*Eneide*, fu tra i guerrieri che si nascosero nel cavallo di legno e morì per mano di Euripilo, figlio di Telefo; secondo un'altra tradizione morì prima della conquista di Troia e fu l'amazzone Penthesilea a ucciderlo. La sua salma venne riportata in Grecia da Nestore - **Ἐκαμήδη:** detta omericamente *ἑὺπλόκαμος* ('*dai bei riccioli*') era figlia di Arsinoo, divenuta schiava e concubina di Nestore dopo la presa di Tenedo (cfr. Hom. *Il.* XI,624) - **κυκεῶνα:** il termine indicava ogni bevanda composita, ma particolarmente, la mistura di acqua, farina d'orzo e menta usata nei riti misterici di Eleusi; più tardi pare vi si aggiungesse del vino. Nell'*Odissea*, il ciceone è la pozione che viene offerta dalla dea Circe, come dono di ospitalità ai compagni di Ulisse, che vengono trasformati in porci. Ulisse invece, quando beve il miscuglio da una tazza d'oro, resta immune al sortilegio grazie al *moly* (μῶλυ), la pianta-antidoto fornitagli da Hermes, e può così salvare i compagni.

538c - οἶνω πρᾶμνείῳ: sono i vv. 639-40 del libro XI dell'Iliade, con variazioni rispetto alla vulgata alessandrina. L'attributo del vino pare derivasse dal monte omonimo nell'isola di Icaro, secondo altri dai dintorni di Efeso - **κνη:** forma di imperfetto senza aumento di *κνάω* - **κρόμμον ποτῶ ὄψον:** il secondo emistichio è ripreso dal v. 630 della vulgata, a riprova di una citazione mnemonica errata di Platone - **διαγνώνα:** infinito aoristo atematico di *διαγιγνώσκω* - **ὅταν λέγη Ὀμηρος:** il passo citato appartiene al libro XXIV dell'Iliade (vv. 80-82).

538d - ικέλη: riferito a Iris, messaggera di Zeus, che scende nel mare alla ricerca di Teti, perché essa possa calmare il cuore del figlio Achille e questi restituire il corpo di Ettore - **ἴκανεν:** variante non attestata nei codici dell'Iliade, che riportano tutti ὄρουσεν - **ἀγραύλοιο:** forma alternativa della desinenza del genitivo singolare, preferibile per comodità metrica - **ἐμμεμαυῖα:** participio perfetto attivo di *μάομαι* per *ἐμβεβαυῖα* - **ὠμηστήσι:** forma ionica di dativo plurale (attico ὠμεσταῖς) - **πῆμα:** per *κῆρα:* compare in 3 codici del testo platonico; uno riporta *κῆρα*, su cui concordano i

codici di Omero. Aristarco, nel suo commento all'*Iliade*, segnala la variante πῆμα in un'edizione κατὰ πόλιν, con buona probabilità quella di Atene, la stessa che doveva avere in mente (o davanti agli occhi) Platone - **φῶμεν**: congiuntivo con sfumatura dubitativa - **ἀλιευτικῆς... τέχνης**: genitivo di pertinenza - **ἄττα**: lo stesso che ἄτινα - **Σκέψαι**: imperativo aoristo sigmatico medio di σκέπτω, iterato in anafora - **σοῦ ἐρομένου**: genitivo assoluto; il participio è in variante poliptotica con l'ottativo seg. ἔροιο.

538e - **τούτων τῶν τεχνῶν**: specifica il seg. ἐκάστη - **ἴθι**: imperativo presente con valore di interiezione (cfr. lat. *age*) - **ἔξευρε**: imperativo aoristo II attivo di ἐξευρίσκω - **αὐτῶ**: l'indovino - **ῥαδίως... ἀληθῆ**: esempio di *variatio*, con il neutro plurale in funzione avverbiale - **ἀποκρινοῦμαι**: indicativo futuro asigmatico medio di ἀποκρίνω - **Πολλαγοῦ**: l'avverbio riprende quanto già anticipato nel Cap. VIII § 537a (cfr. la Parte II del presente volume) - **τῶν Μελαμποδιδῶν**: è l'illustre famiglia mantica dei Melampodidi, discendenti da un capostipite, l'indovino Melampo, così famoso da essere oggetto di un poema in esametri sfortunatamente andato perduto, la *Melampodia*, di cui restano solo poche testimonianze indirette e che fin dall'antichità è stato attribuito a Esiodo - **Θεοκλύμενος**: figlio di Polifide, è un indovino che vive alla corte di Penelope, ritenuto discendente di Melampo. Compagno di Telemaco nell'Odissea, si unisce a lui perché inseguito dai parenti di un uomo che egli avrebbe in precedenza ucciso. Importante la sua comparsa nel XX libro dell'Odissea dove, in seguito al riso inestinguibile dei Proci suscitato da Atena, profetizza la loro morte all'interno della reggia. Secondo alcuni studi del filone della questione omerica che tenta di restituire luoghi e circostanze reali ai due poemi di Omero, una frase detta in questa circostanza da Teoclimeno (*'Il Sole è stato tolto dal cielo e un'oscurità sinistra invade la terra'*) sarebbe la testimonianza di una eclissi di sole, verificatasi nel 1178 a.C.

539a - **δαμόνιοι**: la citazione omerica riporta i vv. 351-357 del libro XX dell'Odissea, con l'esclusione del v. 354. L'*incipit* della vulgata riporta però ἄ δειλοί. Il δαμόνιοι platonico (rivolto ai pretendenti da Antinoo in IV,774 e da Telemaco in XVIII,406) può invece assumere una sfumatura sia positiva (visitati da un elemento divino) sia negativa (oscurati, resi ciechi dal dio che si impossessa di loro) - **τί κακὸν τόδε**: brachilogico per τί ἐστι κακὸν τόδε ὃ - **εὐλύαται**: forma omerica (attico εἴλυται) di indicativo perfetto medio-passivo di εὐλύω - **γυῖπια**: nella vulgata alessandrina compare γοῦνα, '*ginocchia*' - **δέδηε**: indicativo perfetto di δαίω, che propriamente significa '*illuminare*' - **δεδάκρυνται**: indicativo perfetto medio-passivo di δακρύω; si noti nel verso la disposizione chiasmatica dei termini, con i due predicati in posizione centrale, enfatizzati dall'allitterazione - **εἰδώλων**: le ombre dei pretendenti, su cui incombe la morte - **πρόθυρον**: il portico che si affaccia sul cortile (αὐλή) della reggia di Odisseo a Itaca - **πλείη**: variante poliptotica con cui l'indovino intende enfatizzare la portata della strage - **ἔρεβόςδε**: si noti il suffisso -δε a indicare il moto a luogo. Propriamente Erebo è una divinità ancestrale, figlio di Caos e fratello della Notte, con cui si intende anche la personificazione dell'oscurità, e il termine passa a indicare anche gli Inferi. Con la sorella generò *Emera* (personificazione del giorno) ed *Etere* (personificazione del cielo più alto, dove c'è la luce pura), *Hypnos* (dio del sonno) e anche *Caronte*, il traghettatore dei morti.

539b - **ἔξαπόλωε**: indicativo perfetto 'forte' di ἔξαπόλλυμι - **ἐπιδέδρομεν**: indicativo perfetto attivo di ἐπιτρέχω; si osservi nei due perfetti la sfumatura espressa dalla preposizione a indicare il diverso comportamento dei fenomeni atmosferici: il sole scompare dal (ἐξ) cielo, mentre la nebbia si diffonde su (ἐπι) di esso - **ἐπὶ τειχομαχία**: probabile titolo in origine del XII libro dell'*Iliade*; la citazione comprende i versi 200-207, in cui Polidamante mette in guardia Ettore dall'attaccare i Greci superando le difese del campo acheo. La citazione platonica coincide con quella della vulgata alessandrina - **σφιν**: lo stesso che αὐτοῖς, riferito ai Troiani - **ἐπήλθε**: indicativo aoristo II attivo di ἐπέρχομαι - **περησέμεναι**: forma eolica di infinito futuro (attico περήσειν) di περάω - **μεμαῶσιν**: participio perfetto attivo, con valore di aggettivo ('*desideroso*' et sim.), del difettivo μέμαα - **ύψιπέτης**: epiteto esornativo - **ἔέργων**: participio presente attivo dell'omerico ἔέργω (attico εἶργω).

539c - **ὀνύχου**: forma eolica di dativo plurale (attico ὄνυξι) - **λήθετο**: forma di imperfetto medio senza aumento di λαθάνω, costruito con il genitivo (χάρμης) - **Κόψε**: indicativo aoristo sigmatico attivo senza aumento di κόπτω - **αὐτόν**: l'aquila - **κατὰ στήθος παρὰ δειρήν**: puntigliosa precisazione - **ιδνωθεῖς**: participio aoristo I passivo di ἰδνώω - **ἀπό... ἦκε**: esempio di tmesi; indicativo aoristo 'cappatico' attivo di ἀφίημι - **ἔθεν**: una delle forme di genitivo del pronome di terza persona - **χαμᾶζε**: avverbio di moto a luogo con il suffisso -ζε (il locativo è χαμαί, in perfetta corrispondenza con il lat. *humi*) - **ἀλγήσας**: participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di ἀλγέω - **ὀδύνησι**: forma ionica di dativo plurale - **κάββαλ(ε)**: indicativo aoristo II attivo da καταβάλλω; forma sincopata per necessità metrica.

539d - **κλάγξας**: participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di κλάζω, chiaramente onomatopeico - **πέτετο**: imperfetto medio-passivo di πέτομαι, senza aumento - **πνοιῆς**: forma ionica di dativo plurale.

Capitolo X

Σωκράτης Καὶ σὺ γε, ὦ Ἴων, ἀληθῆ ταῦτα λέγεις. ἴθι δὴ καὶ σὺ ἐμοί, ὥσπερ ἐγὼ σοὶ ἐξέλεξα καὶ ἐξ Ὀδυσσεΐας καὶ ἐξ Ἰλιάδος ὅποια τοῦ μάντεώς ἐστι καὶ ὅποια τοῦ ἱατροῦ καὶ ὅποια τοῦ 539e ἀλιέως, οὕτω καὶ σὺ ἐμοὶ ἐκλεξον, ἐπειδὴ καὶ ἐμπειρότερος εἶ ἐμοῦ τῶν Ὀμήρου, ὅποια τοῦ ῥαψωδοῦ ἐστιν, ὦ Ἴων, καὶ τῆς τέχνης τῆς ῥαψωδικῆς, ἃ τῷ ῥαψωδῷ προσήκει καὶ σκοπεῖσθαι καὶ διακρίνειν παρὰ τοὺς ἄλλους ἀνθρώπους. Ἴων ἐγὼ μὲν φημι, ὦ Σώκρατες, ἅπαντα. **Σωκράτης** Οὐ σὺ γε φῆς, ὦ Ἴων, ἅπαντα ἢ οὕτως ἐπιλήσμων εἶ; καίτοι οὐκ ἂν πρόποι γε ἐπιλήσμονα εἶναι ῥαψωδὸν ἄνδρα. Ἴων Τί δὲ δὴ 540a ἐπιλανθάνομαι; **Σωκράτης** Οὐ μέμνησαι ὅτι ἔφησθα τὴν ῥαψωδικὴν τέχνην ἑτέραν εἶναι τῆς ἠνιοχικῆς; Ἴων Μέμνημαι. **Σωκράτης** Οὐκοῦν καὶ ἑτέραν οὕσαν ἕτερα γνώσεσθαι ὠμολόγεις; Ἴων Ναί. **Σωκράτης** Οὐκ ἄρα πάντα γε γνώσεται ἢ ῥαψωδικὴ κατὰ τὸν σὸν λόγον οὐδὲ ὁ ῥαψωδός. Ἴων Πλὴν γε ἴσως τὰ τοιαῦτα, ὦ Σώκρατες. **Σωκράτης** Τὰ τοιαῦτα 540b δὲ λέγεις πλὴν τὰ τῶν ἄλλων τεχνῶν σχεδόν τι· ἀλλὰ ποῖα δὴ γνώσεται, ἐπειδὴ οὐχ ἅπαντα; Ἴων ἂ πρόπει, οἶμαι ἔγωγε, ἀνδρὶ εἰπεῖν καὶ ὅποια γυναικί, καὶ ὅποια δούλῳ καὶ ὅποια ἐλευθέρῳ, καὶ ὅποια ἀρχομένῳ καὶ ὅποια ἀρχοντι. **Σωκράτης** ἄρα ὅποια ἀρχοντι, λέγεις, ἐν θαλάττῃ χειμαζομένου πλοίου πρόπει εἰπεῖν, ὁ ῥαψωδός γνώσεται κάλλιον ἢ ὁ κυβερνήτης; Ἴων Οὐκ, ἀλλὰ ὁ κυβερνήτης τοῦτό γε. **Σωκράτης** ἀλλ' ὅποια ἀρχοντι 540c κάμνοντος πρόπει εἰπεῖν, ὁ ῥαψωδός γνώσεται κάλλιον ἢ ὁ ἱατρός; Ἴων Οὐδὲ τοῦτο. **Σωκράτης** ἀλλ' οἷα δούλῳ πρόπει, λέγεις; Ἴων Ναί. **Σωκράτης** Οἷον βουκόλῳ λέγεις δούλῳ ἂ πρόπει εἰπεῖν ἀργιαινοσῶν βοῶν παραμυθουμένῳ, ὁ ῥαψωδός γνώσεται ἀλλ' οὐχ ὁ βουκόλος; Ἴων Οὐ δῆτα. **Σωκράτης** ἀλλ' οἷα γυναικὶ πρόποντά ἐστιν εἰπεῖν ταλασιουργῶ περὶ ἐρίων 540d ἐργασίας; Ἴων Οὐ. **Σωκράτης** ἀλλ' οἷα ἀνδρὶ πρόπει εἰπεῖν γνώσεται στρατηγῶ στρατιώταις παραινούντι; Ἴων Ναί,

SO. E anche tu certo, o Ione, dici vere queste cose. Orsù quindi pure tu per me, come io per te scelsi dall'Odissea e dall'Iliade quali cose sono proprie dell'indovino, quali del medico e quali 539e del pescatore, così anche tu scegli per me, dal momento che sei anche più pratico di me sui passi di Omero, quali cose siano proprie del rapsodo, o Ione, e dell'arte rapsodica, che spetta al rapsodo, fra gli altri uomini, esaminare e giudicare. **IO.** Te lo dico io, o Socrate, tutte quante. **SO.** Tutte quante, Ione, non lo dici certo; oppure sei così smemorato? Eppure non sarebbe conveniente che un rapsodo sia smemorato. **IO.** Ma che cosa dunque 540a dimentico? **SO.** Non ricordi forse che dicevi che l'arte del rapsodo è diversa da quella dell'auriga? **IO.** Me lo ricordo. **SO.** E non eri forse d'accordo che essendo diversa conosce cose diverse? **IO.** Sì. **SO.** Secondo il tuo discorso l'arte del rapsodo non conoscerà quindi ogni cosa e neppure il rapsodo. **IO.** Tranne forse cose di questo genere, o Socrate. **SO.** Cose di questo genere 540b tranne quelle delle altre arti all'incirca; ma quali conoscerà dunque, poiché non (le conosce) tutte quante? **IO.** Quelle che conviene, io penso, dire a un uomo e quali a una donna, e quali a uno schiavo, e quali a uno libero, e quali a chi è governato e quali a chi governa. **SO.** Quali forse, tu dici, conviene dire a chi comanda in mare, mentre l'imbarcazione è sbattuta dalla tempesta, il rapsodo le conoscerà meglio del timoniere? **IO.** No, questo certo il timoniere. **SO.** Ma quali cose conviene dire a chi si prende cura 540c di uno che soffre le conoscerà meglio il rapsodo del medico? **IO.** Neppure questo. **SO.** Ma quali conviene a uno schiavo dici? **IO.** Sì. **SO.** Ad esempio, tu dici, a uno schiavo bovaro ciò che conviene dire, quando le giovenche sono infuriate, per domarle lo conoscerà il rapsodo ma non il bovaro? **IO.** No certo. **SO.** Ma (conoscerà) quali cose conviene dire a una donna filatrice 540d riguardo la lavorazione delle lane? **IO.** No. **SO.** Ma conoscerà quali ne con-

τὰ τοιαῦτα γνῶσεται ὁ ῥαψωδός

viene dire a un uomo, uno stratego che esorta i soldati? IO. Sì, il rapsodo conoscerà queste cose.

539d - ἴθι: imperativo presente con valore di interiezione (cfr. lat. *age*) - **ἐξέλεξα:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐκλέγω - **ἐξ Ὀδυσσεΐας καὶ ἐξ Ἰλιάδος:** i passi dei poemi citati in esemplificazione nei Capp. VIII e IX - **τοῦ μάντεώς:** genitivo di pertinenza, come i successivi.

539e - ἐκλεξον: imperativo aoristo sigmatico attivo di ἐκλέγω - **ἐμου:** genitivo del secondo termine di paragone - **σκοπεῖσθαι καὶ διακρίνειν:** consueto binomio a indicare l'attività speculativa e conoscitiva - **ἅπαντα:** la perentorietà dell'affermazione verrà poi progressivamente demolita dalla concatenazione logica delle confutazioni di Socrate - **οὕτως ἐπιλήσμων εἶ:** è il secondo e ultimo riferimento alla memoria del rapsodo, con una lieve e garbata ironia, che incrina e finisce per sconfessare la sicurezza del rapsodo (cfr. Cap. VIII § 537a nella Parte II del presente volume) - **ἄν πρέποι:** ottativo presente con valore potenziale.

540a - Τί δὲ δὴ ἐπιλανθάνομαι: la memoria di Ione è senza capacità critica, una memoria che ripete meccanicamente quanto appreso, ma non in grado di dare risposte - **μέμνησαι:** indicativo perfetto medio-passivo di μιμήσκω - **ἐφησθα:** imperfetto attivo di φημί; cfr. Cap. VIII § 537c nella Parte II del presente volume - **γνώσεσθαι:** infinito futuro sigmatico medio di γινώσκω - **ὠμολόγεις:** imperfetto attivo contratto di ὁμολογέω - **Πλήν γε ἴσως τὰ τοιαῦτα:** quelli in precedenza esemplificati da Socrate; si noti il tentativo del rapsodo di salvaguardare in qualche modo le sue convinzioni.

540b - ἐπειδὴ οὐχ ἅπαντα: sott. γνῶσεται - **ἀνδρῖ... ἄρχοντι:** sono esemplificate alcune categorie, tra loro contrapposte, per meglio evidenziare il concetto di πρέπον insito nell'arte rapsodica - **ὅποια ἄρχοντι:** iterato anaforicamente, ma con un diverso significato del predicato, in quanto un conto è *'governare'* una nave un altro *'dare prescrizioni'* a un malato - **χειμαζομένου πλοίου:** genitivo assoluto con valore temporale - **ὁ κυβερνήτης:** per la sua τέχνη cfr. Cap. VIII § 537c nella Parte II del presente volume.

540c - κάμνοντος: il verbo indica lo stato di affaticamento e spossatezza proprio di chi è ammalato - **ἀγριαίνουσῶν βοῶν:** precisazione temporale affidata al genitivo assoluto come in χειμαζομένου πλοίου del § prec. - **παραμυθουμένων:** sfumatura finale in questo participio presente medio di παραμυθεῖσθαι - **γυναικῖ... ταλασιουργῶ:** l'ulteriore esemplificazione presenta i termini disposti chasticamente con il prec. βουκόλῳ... δούλῳ - **περὶ ἐρίων ἐργασίας:** si ricordi che la filatura e tessitura della lana era prerogativa prettamente femminile, che coinvolgeva indifferentemente donne e dee.

540d - ἀνδρῖ... στρατηγῶ: nel ripercorrere a ritroso l'elenco delle categorie proposte da Ione nel § 537b per l'uomo l'esemplificazione lo pone sul gradino più alto della scala gerarchica ateniese e nel momento topico dell'*adhortatio* ai soldati.

Capitolo XI

Σωκράτης Τί δέ; ἡ ῥαψωδικὴ τέχνη στρατηγικὴ ἐστίν; **Ἴων** Γνοίην γοῦν ἂν ἔγωγε οἷα στρατηγὸν πρέπει εἰπεῖν. **Σωκράτης** ἴσως γὰρ εἶ καὶ στρατηγικός, ὦ Ἴων. Καὶ γὰρ εἰ ἐτύχανες ἵππικός, ὦν ἅμα καὶ κιθαριστικός, ἔγνωσ ἂν ἵππους εὔ καὶ κακῶς ἵππαζομένους· ἀλλ' εἶ σ' **540e** ἐγὼ ἠρόμην· “ποτέρα δὴ τέχνη, ὦ Ἴων, γινώσκεις τοὺς εὔ ἵππαζομένους ἵππους; ἢ ἵππεὺς εἶ ἢ ἢ κιθαριστής;” τί ἂν μοι ἀπεκρίνω; **Ἴων** ἢ ἵππεύς, ἔγωγ' ἂν. **Σωκράτης** Οὐκοῦν εἰ καὶ τοὺς εὔ κιθαρίζοντας διεγίνωσκες, ὠμολόγεις ἂν, ἢ κιθαριστής εἶ, ταύτη διαγινώσκεις, ἀλλ' οὐχ ἢ ἵππεύς. **Ἴων** Ναί. **Σωκράτης** Ἐπειδὴ δὲ τὰ στρατιωτικὰ γινώ-

SO. E che dunque? L'arte del rapsodo è l'arte dello stratego? **IO.** Certo io saprei quali cose conviene che dica uno stratego. **SO.** Forse perché sei anche uno stratego, Ione. E infatti se per caso tu fossi nello stesso tempo un cavaliere e un suonatore di cetra, conosceresti i cavalli addestrati bene o male; però se io **540e** ti domandassi: “Con quale delle due arti, Ione, tu riconosci i cavalli bene addestrati? Con quella per cui sei cavaliere o con quella da suonatore di cetra?” Cosa mi risponderesti? **IO.** Io certo, con quella da cavaliere. **SO.** Pertanto se riconoscessi anche quelli che suonano bene la cetra, saresti d'accordo di riconoscerli con quella per cui sei un suonatore di

σκεῖς, πότερον ἢ στρατηγικός εἶ γινώσκεις ἢ ἢ ῥαψωδός ἀγαθός; Ἴων Οὐδὲν ἔμοιγε δοκεῖ διαφέρειν. **Σωκράτης** Πῶς; Οὐδὲν **541a** λέγεις διαφέρειν; Μίαν λέγεις τέχνην εἶναι τὴν ῥαψωδικὴν καὶ τὴν στρατηγικὴν ἢ δύο; Ἴων Μία ἔμοιγε δοκεῖ. **Σωκράτης** Ὅστις ἄρα ἀγαθὸς ῥαψωδός ἐστίν, οὗτος καὶ ἀγαθὸς στρατηγὸς τυγχάνει ὢν; Ἴων Μάλιστα, ὦ Σώκρατες. **Σωκράτης** Οὐκοῦν καὶ ὅστις ἀγαθὸς στρατηγὸς τυγχάνει ὢν, ἀγαθὸς καὶ ῥαψωδός ἐστίν. Ἴων Οὐκ αὖ μοι δοκεῖ τοῦτο. **Σωκράτης** ἄλλ' ἐκεῖνο μὴν δοκεῖ σοι, ὅστις γε ἀγαθὸς ῥαψωδός, καὶ στρατηγὸς **541b** ἀγαθὸς εἶναι; Ἴων Πάνυ γε. **Σωκράτης** Οὐκοῦν σὺ τῶν Ἑλλήνων ἄριστος ῥαψωδός εἶ; Ἴων Πολύ γε, ὦ Σώκρατες. **Σωκράτης** ἢ καὶ στρατηγός, ὦ Ἴων, τῶν Ἑλλήνων ἄριστος εἶ; Ἴων Εὖ ἴσθι, ὦ Σώκρατες· καὶ ταῦτά γε ἐκ τῶν Ὀμήρου μαθῶν.

cetra, ma non con quella da cavaliere. **IO.** Sì. **SO.** Dal momento che conosci le prerogative dello stratego, le conosci forse con quelle da stratego o con quelle da abile rapsodo? **IO.** Non mi sembra che ci sia alcuna differenza. **SO.** Come? dici **541a** che non c'è alcuna differenza? Dici che quella del rapsodo e dello stratego sono un'unica arte oppure due? **IO.** A me sembra una sola. **SO.** Allora chiunque sia un abile rapsodo, costui è per caso anche un abile stratego? **IO.** Assolutamente, o Socrate. **SO.** Allora anche chiunque sia per caso un abile stratego è anche un abile rapsodo? **IO.** Questo poi non mi sembra. **SO.** Però ti sembra senza dubbio quello, che chiunque sia un abile rapsodo sia anche uno stratego **541b** abile? **IO.** Senza dubbio, certo. **SO.** E tu non sei forse il miglior rapsodo tra i Greci? **IO.** Senza dubbio certo, o Socrate. **SO.** E certo, o Ione, sei anche il migliore stratego tra i Greci? **IO.** Sappilo bene, o Socrate, dal momento che anche queste cose le ho apprese dai canti di Omero.

540d - Γνῶιν: ottativo aoristo atematico di γινώσκω - **στρατηγικός**: come i successivi ἵππικός e κιθαριστικός è un aggettivo che qui assume valore di sostantivo - **ἐτύγχανες... ὢν**: si ricordi la costruzione del verbo τυγχάνω con il participio predicativo e la regola per la traduzione - **κιθαριστικός**: il 'citarista', il semplice suonatore di cetra, a differenza del 'citarista' che è il cantante che si accompagna con lo strumento - **ἔγνω**: indicativo aoristo atematico di γινώσκω, protasi del periodo ipotetico dell'irrealità.

540e - **ποτέρα... τέχνη**: dativo strumentale; cfr. lat. *utra arte* - **ἵπευς... κιθαριστής**: si osservi qui l'uso più corretto dei sostantivi - **ἀπεκρίνω**: indicativo aoristo asigmatico medio di ἀποκρίνω - **τούς... κιθαρίζοντας**: si noti la *variatio* con l'uso del participio sostantivato - **εὖ... διεπίγνωσκες, ὡμολόγεις ἄν**: la presenza dell'imperfetto caratterizza il periodo ipotetico dell'eventualità - **ἢ... ταύτη**: dativi strumentali; esempio di prolessi del pronome relativo - **τὰ στρατιωτικὰ γινώσκεις**: Socrate riprende l'affermazione che Ione ha appena espresso (cfr. *supra* § 540d) - **πότερον... ἢ**: le consuete particelle a introdurre l'interrogativa diretta doppia (cfr. lat. *utrum... an*) - **Οὐδὲν ἔμοιγε δοκεῖ διαφέρειν**: cfr. lat. *nihil quidem mihi interesse videtur*.

541a - **Ὅστις... οὗτος**: esempio di prolessi del relativo - **τυγχάνει ὢν**: cfr. *supra* 540d - **Οὐκ αὖ μοι δοκεῖ τοῦτο**: la deduzione socratica spiazza Ione che reagisce piccato nel vedersi toccare l'aspetto professionale che ritiene di sua esclusiva pertinenza - **ἐκεῖνο**: prolettico, anticipa il contenuto dell'interrogativa seg.

541b - **σὺ τῶν Ἑλλήνων ἄριστος ῥαψωδός εἶ**: Socrate riprende quanto orgogliosamente affermato dal rapsodo (cfr. Cap. IV § 533c nella Parte I del presente volume) - **ἴσθι**: imperativo perfetto atematico di οἶδα - **καὶ**: valore intensivo della congiunzione - **ταῦτα**: le doti dello stratego - **μαθῶν**: participio congiunto con valore causale, aoristo II attivo di μαθάνω. Sull'importanza di Omero, come punto fondamentale nella paideia dell'uomo greco, e che lo stesso Socrate ha definito τῷ ἀρίστῳ καὶ θειοτάτῳ τῶν ποιητῶν cfr. Cap. I § 530b nella Parte I del presente volume

Capitolo XII

Σωκράτης Τί δὴ ποτ' οὖν πρὸς τῶν θεῶν, ὦ Ἴων, ἀμφότερα ἄριστος ὢν τῶν Ἑλλήνων, καὶ στρατηγὸς καὶ ῥαψωδός, ῥαψωδεῖς μὲν περιῶν τοῖς Ἑλλησι, στρατηγεῖς δ' οὐ; ἢ ῥαψωδοῦ μὲν δοκεῖ σοι χρυσῶ 541c στεφάνῳ ἐστεφανωμένου πολλή χρεῖα εἶναι τοῖς Ἑλλησι, στρατηγοῦ δὲ οὐδεμία; Ἴων Ἡ μὲν γὰρ ἡμετέρα, ὦ Σώκρατες, πόλις ἄρχεται ὑπὸ ὑμῶν καὶ στρατηγεῖται καὶ οὐδὲν δεῖται στρατηγοῦ, ἢ δὲ ὑμετέρα καὶ ἡ Λακεδαιμονίων οὐκ ἄν με ἔλοιτο στρατηγόν· αὐτοὶ γὰρ οἴεσθε ἱκανοὶ εἶναι. **Σωκράτης** ὦ βέλτιστε Ἴων, Ἀπολλόδωρον οὐ γινώσκεις τὸν Κυζικηνόν; Ἴων Ποῖον τοῦτον; **Σωκράτης** ὃν Ἀθηναῖοι πολλάκις ἑαυτῶν στρατηγόν 541d ἤρηνται ξένον ὄντα· καὶ Φανοσθένη τὸν Ἄνδριον καὶ Ἡρακλείδην τὸν Κλαζομένιον, οὓς ἦδε ἡ πόλις ξένους ὄντας, ἐνδειξαμένους ὅτι ἄξιοι λόγου εἰσὶ, καὶ εἰς στρατηγίας καὶ εἰς τὰς ἄλλας ἀρχὰς ἄγει· Ἴωνα δ' ἄρα τὸν Ἐφέσιον οὐχ αἰρήσεται στρατηγόν καὶ τιμήσει, ἐὰν δοκῇ ἄξιος λόγου εἶναι; Τί δέ; οὐκ Ἀθηναῖοι μὲν ἐστε οἱ Ἐφέσιοι τὸ ἀρχαῖον, καὶ ἡ Ἐφεσος οὐδεμιᾶς ἐλάττων πόλεως; 541e ἀλλὰ γὰρ σύ, ὦ Ἴων, εἰ μὲν ἀληθῆ λέγεις ὡς τέχνη καὶ ἐπιστήμη οἷός τε εἶ Ὀμηρον ἐπαινεῖν, ἀδικεῖς, ὅστις ἐμοὶ ὑποσχόμενος ὡς πολλὰ καὶ καλὰ περὶ Ὀμήρου ἐπίστασαι καὶ φάσκων ἐπιδειξεῖν, ἐξαπατᾷς με καὶ πολλοῦ δεῖς ἐπιδειξαι, ὅς γε οὐδὲ ἄττα ἐστὶ ταῦτα περὶ ὧν δεινὸς εἶ ἐθέλεις εἰπεῖν, πάλαι ἐμοῦ λιπαροῦντος, ἀλλὰ ἀτεχνῶς ὥσπερ ὁ Πρωτεὺς παντοδαπὸς γίγνη στρεφόμενος ἄνω καὶ κάτω, ἕως τελευτῶν διαφυγὼν με στρατηγὸς ἀνεφάνης, ἵνα μὴ ἐπιδείξης ὡς δεινὸς εἶ 542a τὴν περὶ Ὀμήρου σοφίαν. Εἰ μὲν οὖν τεχνικὸς ὢν, ὅπερ νυνδὴ ἔλεγον, περὶ Ὀμήρου ὑποσχόμενος ἐπιδειξεῖν ἐξαπατᾷς με, ἄδικος εἶ· εἰ δὲ μὴ τεχνικὸς εἶ, ἀλλὰ θεία μοῖρα κατεχόμενος ἐξ Ὀμήρου μηδὲν εἰδὼς πολλὰ καὶ καλὰ λέγεις περὶ τοῦ ποιητοῦ, ὥσπερ ἐγὼ εἶπον περὶ σοῦ, οὐδὲν ἀδικεῖς. ἐλοῦ οὖν πότερα βούλει νομίζεσθαι ὑπὸ ἡμῶν ἄδικος ἀνὴρ εἶναι ἢ θεῖος. Ἴων Πολὺ διαφέρει

SO. Perché mai dunque, in nome degli dei, o Ione, dal momento che sei il migliore tra i Greci in entrambi i campi, sia come stratego che come rapsodo, fai il rapsodo andando in giro tra i Greci ma non fai lo stratego? Ti pare forse che per i Greci ci sia molto bisogno di un rapsodo 541c incoronato con una corona d'oro, e nessun bisogno di uno stratego? **IO.** La nostra città infatti è governata e comandata in guerra da voi e non ha bisogno per nulla di uno stratego, mentre la vostra e quella degli Spartani non sceglierebbe me come stratego; voi stessi infatti pensate di essere sufficienti. **SO.** Carissimo Ione, non conosci Apollodoro di Cizico? **IO.** chi è costui? **SO.** Uno che gli Ateniesi hanno spesso scelto come loro stratego, 541d pur essendo straniero; e Fanostene di Andro ed Eraclide di Clazomene, che questa città, pur essendo stranieri, dopo averli accolti perché erano degni di stima, eleva alla strategia e alle altre cariche; non sceglierà forse come stratego e non onorerà Ione di Efeso, qualora sembri essere degno di stima? E che? Voi di Efeso non siete in origine ateniesi? ed Efeso non è forse inferiore a nessuna città? 541e ma perché tu, o Ione, se dici la verità perché sei in grado di elogiare Omero per arte e conoscenza, commetti un'ingiustizia, tu che, dopo avermi promesso che sai molte e belle cose su Omero e dicendo che le avresti mostrate, mi inganni e sei molto lontano dal mostrarle, tu che neppure vuoi dire quali sono queste cose su cui sei abile, anche se da tempo io sto insistendo, ma veramente come Proteo diventi sfuggibile, voltandoti di qua e di là, finché da ultimo, dopo essermi sfuggito, ricompari come stratego, per non mostrarmi che sei abile 542a nella scienza di Omero. Se quindi essendo in possesso di un'arte, cosa che dicevo poco fa, dopo avermi promesso che l'avresti dimostrato riguardo a Omero, mi inganni, commetti un'ingiustizia; se invece non sei in possesso di un'arte, ma posseduto da Omero, per sorte divina, pur non sapendo nulla, dici

542b ὦ Σώκρατες· πολὺ γὰρ κάλλιον τὸ θεῖον νομίζεσθαι. **Σωκράτης** Τοῦτο τοίνυν τὸ κάλλιον ὑπάρχει σοι παρ' ἡμῖν, ὦ Ἴων, θεῖον εἶναι καὶ μὴ τεχνικὸν περὶ Ὀμήρου ἐπαινέτην.

molte cose belle sul poeta, come io dissi di te, non commetti alcuna ingiustizia. Scegli dunque se vuoi essere da noi considerato un uomo ingiusto o divino. **IO.** C'è molta differenza, **542b** o Socrate; è molto più bello infatti essere considerato divino. **SO.** Questo "più bello" ti compete dunque da parte nostra, o Ione, essere un elogiatore di Omero divino e non in possesso di un'arte.

541b - ἀμφοτέρα: neutro plurale, è accusativo di relazione - **περιῶν:** participio presente del composto di εἶμι; è il riferimento al carattere itinerante dell'attività rapsodica. Non si dimentichi che Ione, nativo di Efeso, sta dirigendosi ad Atene dopo aver vinto l'agone rapsodico in onore di Asclepio a Epidauro (cfr. Cap. I § 530a nella Parte I del presente volume) - **ῥαψωδοῦ μὲν:** il genitivo è retto da χρεια, soggetto di δοκεῖ ed è correlato con il seg. στρατηγῶ δὲ.

541c - χρυσῶ στεφάνῳ ἐστεφανωμένον: Socrate riprende le medesime parole con cui Ione si era autoelogiato (cfr. Cap. II § 530d nella Parte I del presente volume); participio perfetto medio-passivo di στεφανῶ - **ἡμετέρα... πόλις:** Efeso. L'affermazione è utile per la possibile datazione del dialogo; Efeso fu infatti alleata di Atene almeno sino alla defezione delle città ioniche nel 412, dopo il disastroso esito della spedizione ateniese in Sicilia contro Siracusa, e il ruolo egemone di Atene all'interno della lega delio-attica spiega e giustifica l'espressione ἄρχεται ὑπὸ ὑμῶν καὶ στρατηγείται - **ἡ δὲ ὑμετέρα καὶ ἡ Λακεδαιμονίων:** Atene e Sparta, antagoniste dirette nella guerra del Peloponneso - **ἄν... ἔλοιτο:** ottativo aoristo II medio di αἰρέω - **στρατηγόν:** predicativo - **βέλτιστε:** il consueto tono ironico - **Ἀπολλόδορον... τὸν Κυζικηνόν:** quanto detto qui è tutto ciò che si sa di lui, ripetuto da Eliano (*V.H.* XIV,5), che ricorda anche Eraclide, e da Ateneo (II 506a), che cita il passo come un esempio di malignità platonica.

541d - ἤρηνται: indicativo perfetto medio-passivo di αἰρέω - **ξένον ὄντα:** espressione con valore concessivo - **Φανοσθένη τὸν Ἄνδριον:** Senofonte (cfr. *Hell.* I,5,15) lo ricorda stratego ad Andro, nell'anno 407-6, per sedare una rivolta dei suoi compaesani contro gli Ateniesi ai quali l'isola di Andro era sottomessa - **Ἡρακλείδην τὸν Κλαζομένιον:** è l'unico stratega citato da Socrate di cui si possono rintracciare informazioni esterne e indipendenti dal dialogo; aveva ottenuto la cittadinanza ateniese ed era comandante o esperto militare verosimilmente durante la guerra del Peloponneso (cfr. Thuc. VII,16,1). Secondo Aristotele avrebbe proposto l'aumento a due oboli giornalieri del gettone di presenza per i partecipanti alle sedute dell'Ecclesia (cfr. *Ath. pol.* 41,3) - **ἐνδειξαμένους:** participio congiunto, aoristo sigmatico medio di ἐνδείκνυμι - **αἰρήσεται:** indicativo futuro sigmatico medio (di interesse) di αἰρέω - **τιμήσει:** indicativo futuro sigmatico attivo di τιμάω - **τὸ ἀρχαῖον:** cfr. lat. *ab antiquo*; secondo la tradizione mitica Efeso sarebbe stata fondata da Androclo, figlio di Codro, l'ultimo re di Atene (cfr. Strab. XIV,1,3 e Paus. II,VII,2,5) - **οὐδεμιᾶς ... πόλεως.** genitivo del secondo termine di paragone.

541e - τέχνη καὶ ἐπιστήμη: dativi strumentali; terza e ultima occorrenza di questa coppia di vocaboli - **ὑποσχόμενος:** participio congiunto, aoristo II medio di ὑπισκνέομαι - **ὡς πολλὰ καὶ καλὰ περὶ Ὀμήρου ἐπίστασαι:** cfr. Cap. II § 530d nella Parte I del presente volume - **ἐπιδείξειν:** infinito futuro sigmatico di ἐπιδείκνυμι, ripreso subito dopo in variante politica all'aoristo - **πολλοῦ δεῖς ἐπιδείξαι:** cfr. lat. *multum abes quin* - **ἄττα:** variante in luogo di ἄτινα - **πάλαι ἐμοῦ λιπαροῦντος:** genitivo assoluto con valore concessivo; l'avverbio riporta alla precisazione socratica fatta nel Cap. II § 531a (cfr. la Parte I del presente volume) - **ὁ Πρωτεύς:** divinità minore della mitologia greca; vecchio dio marino, custodiva il gregge delle foche e di altre bestie marine di Posidone (IV libro dell'*Odissea*). Dimorava nell'isola di Faro in Egitto e aveva il dono della profezia, ma anche la facoltà di prendere l'aspetto di qualsiasi animale o la forma di un elemento (fuoco, vento o acqua) per sottrarsi e chi lo interrogava. Menelao, reduce da Troia, lo costrinse a svelargli come sarebbe potuto ritornare a Sparta, benché egli cercasse di eluderlo assumendo vari aspetti (παντοδαπὸς γίγνη). Questa è la versione del mito seguita da Virgilio nelle *Georgiche*. In Erodoto Proteo appare come un re di Menfi in Egitto, contemporaneo di Menelao, a cui, dopo la presa di Troia, restituì Elena che egli aveva trattenuto presso di sé. Nell'*Elena* di Euripide è il re dell'isola di Faro, a cui viene affidata Elena che poi lui stesso restituisce a Menelao - **τελευτῶν:** participio presente di τελετάω, qui con valore avverbiale - **διαφυγών:** participio congiunto, aoristo II attivo di διαφεύγω - **στρατηγός:** predicativo dell'aoristo seg. - **ἀνεφάνης:** indicativo aoristo II passivo di ἀναφαίνω - **ἵνα μὴ ἐπιδείξῃς:** proposizione finale negativa.

542a - τήν... σοφίαν: accusativo di relazione - **τεχνικός:** il possesso della τέχνη è contrapposto alla θεία μοῖρα e alla conseguente possessione divina, che esclude un sapere personale (μηδὲν εἰδώς) - **ἔλου:** imperativo aoristo II medio

di αἰρέω - **πότερα... ἤ**: cfr. lat. *utrum... an*, correlazione a introdurre l'interrogativa - **βούλει**: variante per βούλη, desinenza della 2^a singolare del presente indicativo medio di βούλομαι - **θειός**: qui con la sfumatura di 'ispirato divinamente' - **Πολὺ διαφέρει**: cfr. lat. *multum interest*.

542b - **κάλλιον**: comparativo neutro di καλός - **παρ' ἡμῖν**: agli occhi di Socrate a Ione può essere concesso l'appellativo θεῖον, non nel significato tradizionale, ma, come suggerisce il seguente μὴ τεχνικόν, nel senso che Socrate attribuisce alla parola nell'analogia tra il magnetismo della calamita e l'ispirazione divina, come sinonimo di ἔνθεος - **ἐπαινέτην**: il dialogo si conclude con lo stesso vocabolo con cui Socrate aveva già etichettato il rapsodo (cfr. Cap. VII § 536d e nota relativa nella Parte II del presente volume).